

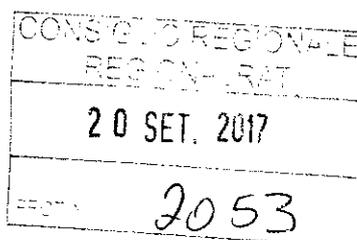
CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO – ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO –SUDTIROL

Gruppo consiliare regionale MoVimento 5 Stelle
5 Sterne Bewegung – MoViment 5 Steiles

XV Legislatura - 2017

Trento, 20 settembre 2017

Al Presidente
del Consiglio regionale
Dr. Thomas Widmann
S e d e



Interrogazione n. 268/XV

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI TRENTO PARALIZZATO?

Da segnalazioni giunte allo scrivente, la situazione dell'Ufficio del giudice di pace di Trento appare talmente carica di lavoro da risultare spesso intasata. Ciò a scapito dei cittadini, dei professionisti e della qualità del lavoro degli operatori.

Alla ripresa dei lavori dopo il periodo estivo, a inizio settembre, in un unico giorno risulterebbero essere stati fissati nella stessa mattinata e alla stessa ora più di 80 udienze. Si può immaginare l'affollamento e i ritardi derivanti da tale situazione che però non risulterebbe essere un'eccezione. Sembra che quanto accade non sia casuale ma il risultato della mancata sostituzione di un giudice di pace andato in pensione l'anno scorso e non più sostituito. Il giudice che è rimasto solo deve portare avanti lo stesso carico di lavoro che interessa oltre alla zona di Trento, anche quelle di Cles, Mezzolombardo e Cavalese.

Per comprendere che a Trento la situazione non è più in equilibrio, basti guardare quella di Rovereto che, con un bacino inferiore di potenziali utenti, ha a disposizione due giudici che garantiscono almeno un'udienza a settimana ciascuno. Invece a Trento può accadere che non sia garantita nemmeno un'udienza settimanale e così si tenta di gestire il ruolo in due giornate mensili con fissazione di tutte le udienze alla stessa ora, in prima mattinata, almeno in caso di prima udienza. Per risparmiare tempo e smaltire i ritardi sembra che si ricorra a prassi discutibili: i verbali verrebbero spesso scritti dagli avvocati stessi prima di entrare dal giudice per accelerare i tempi; il giudice proporrebbe di evitare discussioni delle parti, invitandole a scrivere quanto da loro ritenuto utile; i decreti ingiuntivi verrebbero firmati dal giudice durante le udienze di fronte alle parti di procedimenti diversi; le controversie inerenti opposizione a sanzioni amministrative (multe stradali per esempio) verrebbero prima discusse con la polizia locale in una stanza a parte, per essere poi verbalizzate e presentate al giudice già definite.

Queste modalità, se confermate, non possono che essere sorprendere il cittadino che, considerati i costi del procedimento, si attende rispetto oltre a tempi e risposte certi.

La giustizia di pace a Trento sembrerebbe quindi a rischio paralisi, nonostante l'impegno e la professionalità degli operatori coinvolti.

Ciò premesso si interroga il Presidente del Regione per conoscere

1. se è a conoscenza della situazione dell'ufficio del giudice di pace di Trento e se quanto descritto in premessa risponde al vero;
2. se sono già pervenute segnalazioni al riguardo ed eventualmente quali iniziative ha adottato la Regione;
3. se non ritiene necessario e urgente ristabilire il numero di due giudici, non solo alla luce dell'elevato carico di lavoro ma anche del bacino di utenti che non include solo Trento ma pure Cles, Cavalese e Mezzolombardo;
4. il numero di ruoli e di udienze dell'ufficio del giudice di pace di Trento, suddivise in base al loro stato attuale, nel 2015, 2016 e 2017;
5. il numero di giudici, funzionari e collaboratori dell'ufficio del giudice di pace di Trento nel 2015, 2016 e 2017.

Ai sensi del Regolamento si richiede risposta scritta.

cons. Filippo Degasperis

cons. Paul Köllensperger




CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2017

Trient, 20. September 2017
Prot. Nr. 2053 RegRat

An den
Präsidenten des Regionalrates

Nr. 268/XV

A N F R A G E

Ist das Friedengericht in Trient funktionsunfähig?

Aus den Berichten, die der Verfasser dieser Anfrage erhalten hat, geht hervor, dass die Arbeitsbelastung des Friedensrichteramtes in Trient so groß geworden ist, dass die Arbeit oft nicht vorangeht. Dies schadet den Bürgern, den Freiberuflern und der Arbeitsqualität der dort tätigen Mitarbeiter.

Als die Arbeit nach der Sommerpause, Anfang September, wieder aufgenommen wurde, waren mehr als 80 Verhandlungen zur gleichen Zeit am selben Vormittag festgesetzt worden. Man kann sich denken, welche Verzögerungen und überfüllten Räume das zur Folge hatte, was scheinbar die Regel und keine Ausnahme darstellt.

Angeblich ist das, was hier passiert, kein Zufall, sondern auf die Nichtersetzung eines Friedensrichters zurückzuführen, der im vergangenen Jahr in Pension gegangen ist. Der Richter, der allein im Amt verblieben ist, muss daher die gesamte Arbeit leisten, die in Trient, aber auch Cles, Mezzolombardo und Cavalese anfällt.

Dass die Situation in Trient aus den Fugen geraten ist, beweist auch der Vergleich mit der Situation in Rovereto, die mit einem geringeren Einzugsbecken potenzieller Nutzer über zwei Richter verfügt, die mindestens eine Verhandlungsrunde pro Woche garantieren. Stattdessen kann es in Trient vorkommen, dass nicht einmal eine Verhandlungssession pro Woche stattfindet, weshalb man versucht, diese Aufgabe an zwei Tagen im Monat mit der Festsetzung aller Verhandlungen zur selben Zeit, am frühen Morgen, zumindest bei der ersten Verhandlung, zu bewältigen. Um Zeit zu sparen und Verzögerungen aufzuarbeiten, kommt es scheinbar zu sehr fragwürdigen Praktiken: die Protokolle sollen oft von den Anwälten selbst verfasst werden, bevor sie vor Gericht erscheinen, um die

Zeiten zu beschleunigen; der Richter soll den Parteien vorschlagen, die Diskussion untereinander zu vermeiden und sie einladen, aufzuschreiben, was ihrer Meinung von Nutzen sein kann; die einstweiligen Verfügungen sollen vom Richter während der Verhandlungen vor den Parteien anderer Verfahren unterzeichnet werden und Streitigkeiten über Rekurse zu Verwaltungssanktionen (z.B. Bußgelder für Verkehrssünden) sollen vorher mit den örtlichen Polizeibeamten im Raum nebenan besprochen und die bereits getroffenen Entscheidungen dann protokolliert und dem Richter unterbreitet werden.

Dem Bürger, der sich auch angesichts der Verfahrenskosten die Einhaltung der Fristen und eindeutige Antworten erwartet, kann diese Verfahrensweise, sollte sie bestätigt werden, nur verwundern.

Die Gerichtsbarkeit der Friedensrichter in Trient riskiert ins Stocken zu geraten, und dies trotz des Einsatzes und der Professionalität der Mitarbeiter und Richter.

All dies vorausgeschickt,

möchten die unterfertigten Regionalratsabgeordneten vom Präsidenten der Region Folgendes erfahren:

1. Hat er von den im Friedensrichteramt von Trient bestehenden Umständen Kenntnis und entspricht die in den Prämissen dargelegte Situation der Wahrheit?
2. Sind bereits Meldungen hinsichtlich dieses Missstandes eingegangen und welche Initiativen hat die Region ergriffen?
3. Erachtet er es nicht als notwendig und dringend, die Anzahl der Richter wieder auf zwei aufzustocken, nicht nur in Anbetracht der großen Arbeitsbelastung, aber auch angesichts des Einzugsgebiets, das nicht nur Trient sondern auch Cles, Cavalese und Mezzolombardo mit einschließt?
4. Wie viele Fälle und Verhandlungen gibt es beim Friedensgericht von Trient für das Jahr 2015, 2016 und 2017 unterteilt nach dem jeweiligen Stand der Verhandlungen?
5. Wie viele Richter, Beamte und Mitarbeiter hatte das Friedensrichteramt in Trient im Jahr 2015, 2016 und 2017?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Filippo DEGASPERI
Paul KÖLLENSPERGER